COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Norme transitorie sull'ordinamento di al- cune scuole professionali per infermie-	405
re (1753)	195
PRESIDENTE 195, 196, 197, 198,	199
Lucchi	195
BARTOLE 195,	197
MONTANARI OTELLO	196
CORTESE GIUSEPPE, Relatore . 196, 197	199
BARBIERI ORAZIO	196
RE GIUSEPPINA	198
Mazza, Sottosegretario di Stato per la sa-	
nità	199
Sull'ordine dei lavori:	
BORELLINI GINA	199
Presidente	199

La seduta comincia alle 11,40.

BARTOLE, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Norme transitorie sull'ordinamento di alcune scuole professionali per infermiere. (1753).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1753 riguardante norme transitorie sull'ordinamento di alcune scuole professionali per infermiere. Prima di passare allo svolgimento della relazione, do la parola all'onorevole Lucchi che ne ha fatto richiesta. Ha facoltà di parlare.

LUCCHI. Signor Presidente, mi permetto di fare un rilievo a nome del gruppo socialista, per il fatto che questa riunione è stata convocata troppo rapidamente, e non abbiamo avuto la possibilità di avere tempestivamente conoscenza della proposta di legge in modo da poterci preparare adeguatamente. Protestiamo per questo sistema, e desideriamo invitarla per il futuro a darci un po' di tempo e soprattutto a fornirci il materiale in maniera da permetterci di studiare l'argomento. Propongo quindi che oggi, essendo noi tutti impreparati, per la brevità del tempo a disposizione, a discutere della proposta di legge in esame, si sospenda la seduta e la si rinvii alla prossima settimana.

BARTOLE. Abbiamo due questioni all'ordine del giorno, una in sede legislativa e l'altra in sede referente. Per quella in sede referente trattasi di una proposta già discussa e che potrebbe essere approvata oggi stesso. Per quanto riguarda invece la proposta di legge in sede legislativa, a parte la protesta formale, credo che potremmo trovarci tutti d'accordo sull'opportunità di esaminarla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che la Camera ha ripreso i lavori martedì 27 settembre. Dato che per quel giorno all'ordine del giorno dell'Assemblea c'era la discussione del bilancio del Ministero della sanità, non ho potuto prima convocare la Commissione. D'altra parte, molti colleghi

III LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1960

mi hanno comunicato che domani non avrebbero potuto intervenire, e quanto alla giornata di venerdi parecchi dei colleghi sono costretti a partire per poter raggiungere le proprie sedi. Ecco perché ho deciso di convocare la seduta per questa mattina. D'altra parte si tratta di un provvedimento di legge che ha limitata importanza, e che è stato pubblicato fin dal 1959, per cui penso che i colleghi ne abbiano senz'altro avuto conoscenza. Penso dunque che, data l'importanza limitata di questo disegno di legge, la discussione possa senz'altro iniziare. In ogni modo se il collega onorevole Lucchi intende fare una proposta formale, la metterò ai voti.

MONTANARI OTELLO. L'obbiezione sollevata dal collega Bartole, e poi ripresa dal nostro Presidente, che si tratti cioè di cose già discusse e conosciute, mi sembra che costituisca un argomento valido, ma entro limiti molto ristretti. Sono cose già conosciute da tempo, d'accordo, ma che occorre comunque rivedere e riportare alla memoria, e non basta per questo lo spazio di una notte. Per quanto riguarda la contemporaneità dei lavori con l'Assemblea, noi sappiamo, signor Presidente, di trovarci di fronte a questa difficoltà, ed infatti non le abbiamo mai chiesto di fissarci una settimana prima l'ora e il giorno della riunione. Ma una settimana prima si può comunque conoscere all'ingrosso gli argomenti che tratteremo nell'ordine del giorno. L'ordine del giorno, cioè, può essere stabilito, con un certo anticipo anche se non sappiamo l'ora e il giorno preciso della discussione. Ed inoltre noi abbiamo anche bisogno, e credo che sia una esigenza di tutti, specie per molti problemi che sono di natura tecnica, di ascoltare su talune questioni anche le categorie interessate. Ecco perché insistiamo sulla necessità di conoscere in precedenza l'ordine del giorno, pur essendo dispostissimi ad adattare l'orario di lavoro alle esigenze che di volta in volta si manifesteranno.

Noi avremmo desiderato sapere martedì che si sarebbe discusso di questi due provvedimenti, uno in sede legislativa e l'altro in sede referente. Sia ben chiaro che non facciamo questione di giorni. Noi vogliamo lavorare assiduamente, affrontare il maggior numero di questioni possibili, però vogliamo essere informati in tempo, in modo da poterci preparare sugli argomenti. Non intendiamo certo fare un appunto, ma solo rivolgere una preghiera al Presidente perché possibilmente l'ordine del giorno sia noto almeno il venerdì della settimana precedente.

PRESIDENTE. Non è possibile. Nessuna Commissione è in grado di farlo.

MONTANARI OTELLO. Non sono in grado di dire se tutte le altre Commissioni facciano così o meno, ma è un fatto che lei promise di fare il possibile in questo senso. Ed, infatti, due o tre volte così si è proceduto. Inoltre, non riesco a comprendere perché non si possa avere un programma, sia pure generico, delle questioni che ci si propone di affrontare nel giro di tre o quattro settimane per lo meno. A me pare che se si riuscisse a render noto a tutti i membri della Commissione questo programma dell'attività futura immediata, il nostro lavoro ne risulterebbe facilitato.

CORTESE GIUSEPPE, Relatore. Prego i colleghi di voler considerare i motivi che rendono opportuna la immediata discussione di questa legge. Siamo alle porte del nuovo anno accademico, e con una immediata approvazione di questa legge metteremmo le scuole di ostetricia in condizioni di funzionare. Inoltre, la portata della legge, che riguarda disposizioni transitorie, è modestissima, e i colleghi potranno subito rendersene conto. Vorrei quindi pregare di non fare obiezioni alla discussione.

BARBIERI ORAZIO. Quello che è necessario è che ci mettiamo tutti su un piano di collaborazione.

PRESIDENTE. Nessuno lo contestá.

BARBIERI ORAZIO. Allora lei capisce che la sollecitazione di un apporto attivo da parte nostra può essere possibile, solo se ci si lascia un congruo tempo per poterci preparare. Non dubitiamo che ci siano colleghi già preparati e pronti, ma non sono tutti. Parliamoci francamente. Nessuno può negare che vi è uno stato di inferiorità da parte nostra rispetto a chi ha sollecitato la messa all'ordine del giorno di questo argomento. Non so se i colleghi dell'altra parte sarebbero disposti a discutere domattina una proposta di legge fatta da me e che fosse messa all'ordine del giorno questa sera. Se vogliamo fare, come tutti vogliamo, un lavoro serio, non dobbiamo fare le cose in fretta. Da parte nostra su questa questione sentiamo l'opportunità di dire non soltanto il nostro parere, ma anche di consultare altre persone, e ci seinbra quindi non sarebbe male cercare di accoglière la nostra richiesta. Se non è possibile affiggere l'ordine del giorno ciclostilato con una settimana di anticipo, preghiamo il Presidente di trovare almeno il modo di informare i gruppi del programma di lavoro prevedibile, in modo che ognuno possa regoIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1960]

larsi. Questo allo scopo di rendere quanto più conclusive possibile le nostre discussioni. Preciso che escludo naturalmente nel modo più assoluto che l'argomento sia stato messo all'ordine del giorno di sorpresa, per cogliere qualcuno impreparato. Ma obbiettivamente avviene che nessuno di noi è in grado di sostenere oggi la discussione. La preghiera è dunque di informare la Commissione con un certo anticipo dell'ordine del giorno. Questo è lo scopo della nostra obbiezione, e non quello di mettere minimamente in dubbio la buona volontà e l'impegno del Presidente a far lavorare seriamente la Commissione.

BARTOLE. A nome del gruppo democratico cristiano, vorrei fare una proposta, che mi pare intonata al pensiero di tutti·i colleghi, perché credo che poche Commissioni come la nostra siano tanto animate da uno spirito di collaborazione concreta. E le stesse osservazioni dei colleghi riflettono tale stato di cose. Però, d'altra parte, l'inizio dell'anno accademico è prossimo, per cui credo che nessuno di noi possa sottrarsi all'obbligo di varare la legge al più presto. E, dato che i rilievi dei colleghi sono formali, in quanto nella sostanza vi è il proposito concorde di collaborazione, proporrei che oggi stesso, nel pomeriggio, o domattina presto, si tenga una altra riunione, anche derogando alla norma che pone un divieto alla contemporanea discussione in Commissione e in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo allora di cominciare questa mattina ad ascoltare il relatore, e di continuare la discussione nel pomeriggio. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giuseppe Cortese.

CORTESE GIUSEPPE, Relatore. Secondo il precedente ordinamento delle scuole di ostetricia le ostetriche conseguivano il diploma dopo un corso triennale nelle apposite scuole annesse alle cliniche ostetriche universitarie o presso le cliniche autonome di ostetricia istituite in alcuni capoluoghi di provincia non sedi di cliniche ginecologiche. Per essere ammesse, le aspiranti dovevano avere la licenza media di primo grado, vale a dire la licenza di terza media inferiore, oppure, per quelle scuole medie di durata maggiore, il titolo di ammissione all'anno superiore. A tale ordinamento, con la legge 23 dicembre 1957, n. 1252, furono portate due modifiche. La prima, e più importante, riguarda la durata del corso che viene ridotta da tre a due anni; la seconda concerne il titolo di ammissione, per cui possono essere iscritte alle scuole di ostetricia solo le donne che abbiano conseguito il diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera. Dette modifiche furono riconosciute sia alla Camera dei deputati che al Senato non solo opportune, ma anche sotto vari aspetti necessarie, in quanto contribuiscono, da un lato ad elevare le doti di preparazione culturale e professionale delle ostetriche, e dall'altro conferiscono a queste ultime il riconoscimento legale di una polivalenza professionale, che, specie nei piccoli centri, sembra necessaria, soprattutto per il mantenimento dei posti di ostetriche condotte da parte dei comuni. Si sa infatti che con la vecchia regolamentazione il titolo di specialista abilitava le diplomate esclusivamente all'esercizio della professione di ostetrica, escludendole da ogni attività infermieristica professionale, autorizzandole invece soltanto alla infermieristica generica. Dare quindi alle ostetriche - spiegava la onorevole Gennai Tonietti propnente della legge n. 1252 – una preparazione infermieristica professionale significa prima di tutto fornirle di una preparazione adeguata al loro compito, e in secondo lúogo dare loro la possibilità di accedere, qualora non trovino modo di esplicare la loro attività come ostetriche, a quegli impieghi per i quali è richiesto il diploma di infermiera professionale. Per questo e per altri motivi, che furono anche specificati, le modifiche apportate dalla legge n. 1252 devono ritenersi tuttora valide ed ormai definitivamente acquisite all'ordinamento delle scuole di ostetricia. E a me pare che su questo punto non vi siano obiezioni serie, né mi sembra che si formulino critiche degne di rilievo al principio ispiratore della legge e alla disciplina ché ne deriva. È ovvio che la revisione apportata esige, però, modifiche sul piano dell'insegnamento, sia per quanto riguarda i corsi di ostetricia, ridotti ad un biennio, sia per auspicare l'aggiornamento e l'ammodernamento delle materie di insegnamento. Ma sono conseguenze che non costituiscono per ora ostacolo insormontabile, e alle quali non si mancherà di provvedere opportunamente e, auspicabilmente, anche in maniera sollecita.

La conseguenza più seria dunque non è sorta dallo spirito e dalla sostanza della legge, cui non si pensa di apportare modifiche sostanziali, ma dalla sua brusca e rigida introduzione, che ha provocato una immediata mancanza di iscrizioni alle scuole di ostetricia. E infatti in tutta Italia nel 1958-59 è stata presentata una sola domanda di aspirante munita del titolo richiesto, e precisamente alla scuola di ostetricia di Brescia!

III LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1960

Pare, se le mie informazioni rispondono a verità, che al momento attuale non vi siano più allieve iscritte al primo corso, nemmeno ripetenti. Alla clinica ostetrico-ginecologica di Milano nell'anno 1958-59 non vi è stata alcuna iscritta al primo anno e soltanto 18 hanno frequentato il secondo anno; nella stessa clinica relativamente all'anno 1959-60 non risulta nessuna iscritta al primo anno, una soltanto è iscritta al secondo e per altro risulta trasferita da Roma e 18 soltanto al terzo; sicché con il conseguimento del diploma di queste ultime nel corrente anno, se le cose rimarranno allo stato-attuale, Milano licenzierà nel 1961 l'ultima allieva. È quasi certo che tutte le altre università e scuole autonome ne seguiranno l'esempio, se nel frattempo non la avranno già preceduta.

Quali sono le cause? Anche senza voler tener conto di varie di esse, che pure possono avere ed hanno un valore non trascurabile, la causa principale, non della rarefazione, ma della assoluta mancanza di iscrizione viene individuata universalmente nello scarso numero di infermiere professionali disponibili; queste difficilmente potrebbero aspirare alla carriera di ostetrica in quanto, proprio in virtù dello scarso numero, è loro assicurato un sollecito ed ottimo impiego negli ospedali, nelle case di cura, negli ambulatori mutualistici, ecc.

È da considerare d'altra parte che il numero limitato delle infermiere professionali è dovuto principalmente al fatto che poche ancora sono le scuole di infermiere professionali e che ogni scuola ha un numero ristretto di posti in rapporto alla disponibilità dei convitti. La lucida ed ampia relazione dell'onorevole Colleselli tenuta in questa Commissione e dedicata all'argomento che stiamo trattando mi dispensa da altre considerazioni in proposito.

Dopo queste premesse, non sarà difficile rendersi conto della opportunità e della necessità di prendere in seria considerazione il disegno di legge che dobbiamo esaminare, presentato dal ministro della sanità, senatore Giardina, di concerto col ministro della pubblica istruzione, senatore Medici, dettante norme transitorie sull'ordinamento di alcune scuole professionali per infermiere.

Nulla innova detto disegno di legge per quanto attiene allo spirito ed alla sostanza della legge n. 1252, in quanto i quattro anni complessivi di studi (due per infermiere professionali e due per conseguire il diploma in ostetricia) restano immutati; in considerazione, però, del numero limitato di scuoleconvitto e della non agevole istituzione immediata di un numero sodisfacente di esse, poiché tale istituzione implica obbligatoriamente l'attrezzatura del relativo convitto che deve essere provvisto di tutti i servizi necessari con un conseguenziale onere iniziale e di gestione non sempre sostenibile, esso consente « la istituzione di scuole per infermiere professionali presso le cliniche e le scuole autonome di ostetricia, con l'eccezionale esonero dall'obbligo dell'internato delle allieve in convitto ».

Si tratta, come è chiaro, di un provvedimento del tutto eccezionale e contingente con il quale si intende ovviare, in via transitoria, ai già espressi inconvenienti verificatisi nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento delle scuole di ostetricia.

Nella relazione al disegno di legge si afferma tra l'altro: « La deroga all'obbligatorietà dell'internato delle allieve infermiere viene disposta in via eccezionale e transitoria, presumendosi che alla scadenza della norma le amministrazioni universitarie e le scuole autonome di ostetricia, avranno apprestato i mezzi per assicurare la istituzione dei convitti annessi alle scuole per infermiere.

La norma temporanea è rivolta a favorire la formazione delle infermiere professionali che intendano proseguire i loro studi nelle scuole di ostetricia; per cui sono state introdotte nel presente provvedimento opportune cautele intese ad evitare che le aspiranti siano spinte ad affluire alle dette scuole dal solo movente di conseguire il diploma di infermiera in una scuola non convittata ».

Si tratta, come si vede, di disposizioni transitorie e vorrei pregare gli onorevoli colleghi di volerle discutere ed approvare al più presto possibile in considerazione del fatto che siamo ormai all'inizio dei corsi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RE GIUSEPPINA. Il problema oggetto del provvedimento al nostro esame si richiama, se non erro, ad una situazione generale riguardante tutto l'insieme dei problemi delle infermiere. Sul complesso argomento sono stati presentati, del resto, in una delle precedenti sedute della nostra Commissione, da parte del gruppo comunista, alcuni ordini del giorno con i quali si prendeva in considerazione la deficienza di personale nel settore, deficienza che oggi costituisce una delle maggiori lacune dei nostri ospedali. La verità è che attualmente ci troviamo nella impossibilità di dare a queste lavoratrici la garanzia

III LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1960

di poter diventare ostetriche, o meglio di poter utilmente sfruttare il diploma di ostetrica.

Per questi motivi crediamo sia opportuno, sempre che un lieve ritardo nella discussione non abbia a compromettere nulla per queste allieve, rinviare di pochi giorni questa discussione allo scopo di approvare un provvemento meglio congegnato. Occorre ricordare che tempo fa è stata da noi approvata una legge, aspramente criticata da alcuni professori, i quali hanno espresso le loro lamentele attraverso lettere e telegrammi giunti a parecchi membri di questa Commissione. Non possiamo, onorevoli colleghi, correre un analogo rischio. Pertanto, se nel giro di una settimana potessimo riuscire, anche attraverso la formulazione di emendamenti, a regolare più seriamente la materia, prenderemmo una decisione saggia ed eviteremmo d'andare incontro all'inconveniente di avere delle infermiere che partecipano ai corsi soltanto per il fatto che non devono vivere in convitto, sistema di vita al quale esse difficilmente si abituano. È vero che si tratta di adottare un provvedimento transitorio, ma anche in questi casi, onorevoli colleghi, le misure da adottare devono essere tali da incoraggiare per lo meno la partecipazione ai corsi professionali.

CORTESE GIUSEPPE, Relatore. Il problema consiste nel creare dei convitti per le scuole autonome e per le cliniche ostetriche, cosa che permetterebbe di attirare le aspiranti infermiere. Si sa, però, che i convitti non possono essere creati da un momento all'altro, sicché si rende necessario adottare una norma transitoria che permetta egualmente a queste allieve di frequentare i corsi per infermiere professionali senza l'obbligo dell'internato. Si tratta in sostanza di porre la scuola delle ostetriche in condizioni di poter funzionare. Del resto, ripeto, tutti sappiamo che a Milano quest'anno si licenzieranno le ultime 18 allieve, che Napoli non è riuscita a formare una scuola e che è impossibile creare convitti da un momento all'altro.

PRESIDENTE. Per poter definire il problema in modo più aderente alla reale situazione di fatto che si è venuta a creare propongo di rinviare la discussione a giovedì prossimo.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Aderisco immediatamente alla proposta avanzata dall'onorevole Presidente. Ringrazio l'onorevole relatore per la sua lucida e dettagliata esposizione e rivolgo la preghiera all'onorevole Re Giuseppina di considerare che il Governo, mentre si dichiara favorevole alla urgente approvazione di questo provvedimento che dà la possibilità di agevolare l'iscrizione delle allieve ai corsi di ostetricia, non può, giovedì prossimo, consentire che questo problema sia affiancato a quello, un po' più ampio, concernente le infermiere professionali.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, l'onorevole Re Giuseppina si è limitata a fare soltanto un riferimento.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, desidero dichiarare che il Ministero della sanità sta svolgendo approfonditi studi sulla materia in generale e su quello delle scuole professionali, in particolare.

Approvare il presente provvedimento significa fare un passo avanti verso la giusta direzione ed eliminare nel contempo tutte quelle opposizioni esistenti ancora per la modifica di altri disegni di legge. In definitiva il Governo chiede la collaborazione di tutti perché si giunga alla definitiva sistemazione dell'intero settore infermieristico.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

BORELLINI GINA. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la convocazione del Comitato ristretto, nominato per l'esame delle proposte di legge sugli invalidi civili.

PRESIDENTE. Onorevole Borellini Gina, se sarà possibile, si provvederà nella prossima settimana.

La seduta termina alle 12,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. Francesco Cosentino.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI